

# «Per uscire dalla crisi, l'Italia deve fare l'Italia»

Manifesto di Fondazione **Edison**, Unioncamere e Symbola: siamo campioni dell'export

**ROMA** «L'Italia è in crisi, una crisi profonda e drammatica. Ma non è un paese senza futuro». Fondazione **Edison**, Unioncamere e Symbola non ci stanno a sentir parlare di declino, e a chi sostiene la tesi di un Paese che ha perso competitività rispondono con un manifesto (presentato ieri a Roma): Oltre la Crisi. L'Italia deve fare l'Italia, al quale hanno già aderito esponenti del mondo economico e imprenditoriale. Senza chiudere gli occhi sui mali antichi che zavorrano il Paese - il debito pubblico, le disuguaglianze sociali, l'economia in nero, quella criminale, il ritardo del Sud, una burocrazia spesso persecutoria e inefficace - e sulla crisi che li ha aggravati, Ferruccio Dardanella (Unioncamere), Marco Fortis (Fond. **Edison**), ed Ermete Realacci (Symbola), raccontano un'Italia reale che le statistiche e i rapporti sulla competitività spesso ignorano. «Il giudizio negativo sull'Italia nasce da un clima di enorme, e pericolosa, confusione che tocca l'opinione pubblica interna, gli addetti ai lavori, gli osservatori e gli investitori stranieri», spiega Fortis. «Chi parla di declino lo fa partendo dalle pessime performance del Pil nazionale. Che però non fa distinzione tra un mercato interno prostrato dalla crisi e dall'austerità, e le ottime prestazioni internazionali delle imprese, del turismo e dell'agroalimentare». Quali? «Nel 1999 - spiega - il nostro Paese era quinto nell'UE-27 per saldo commerciale normalizzato nei manufatti, nel 2012 è salito al terzo posto». Mentre la recessione e l'austerità fanno crollare la nostra domanda interna, e con essa Pil e occupazione, le imprese macinano successi: «Tra ottobre 2008 e giugno 2012 il fatturato estero dell'industria italiana è cresciuto più di quello tedesco e francese, lo dice l'Eurostat».

